

**La svolta** Proposta del Comune ai magistrati

# Piano per riaprire il Forte Ma una parte, e di giorno con ringhiere alte un metro

Il dissequestro «diurno» di una parte del Forte Belvedere potrebbe esserci «entro qualche settimana», dopo il parere positivo che dovrà arrivare «prima dalla sovrintendenza competente e poi della magistratura. A quel punto potremo partire con una prima fase, provvisoria, di messa in sicurezza». È quanto ha spiegato ieri in Consiglio comunale l'assessore alla cultura Giuliano da Empoli, illustrando poi il progetto di messa in sicurezza: per le terrazze intorno alla palazzina saranno utilizzate ringhiere in ferro, alte un metro.

**Palazzo Vecchio** Da Empoli: già presentato alla magistratura

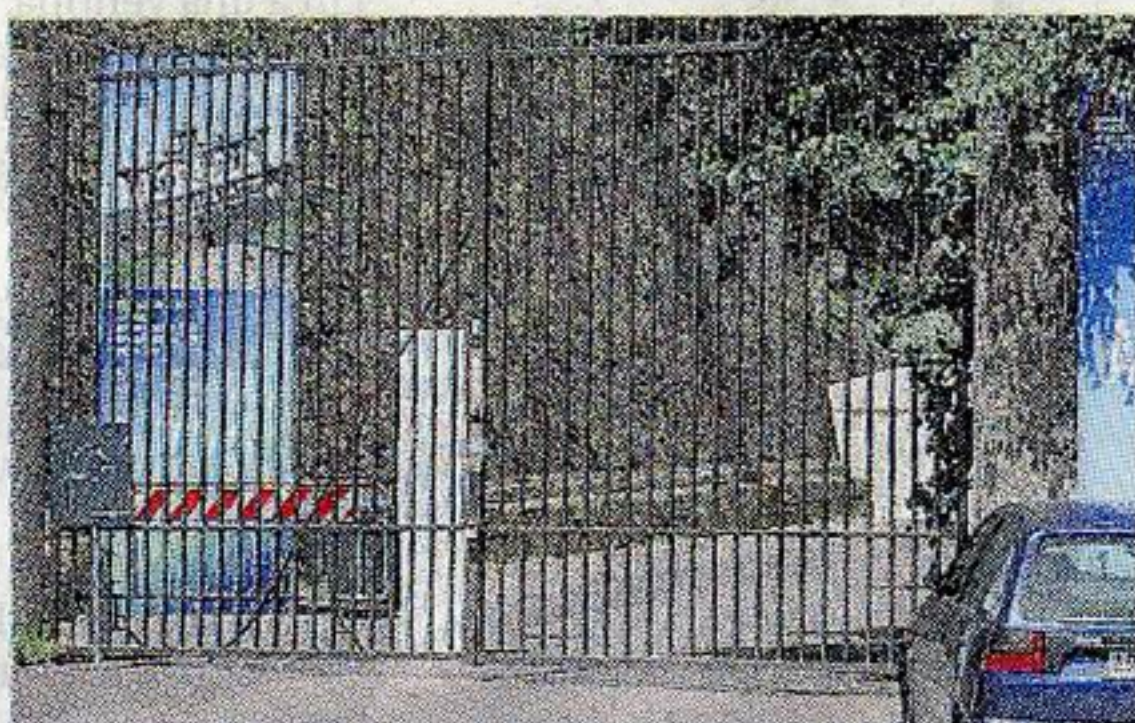
# Un piano per il Forte «Apriamo una parte e soltanto di giorno»

*Ringhiere alte un metro, bastioni ancora chiusi*

Un pezzo di Forte Belvedere si prepara a riaprire. Ma soltanto di giorno. E con ringhiere alte un metro per la sicurezza. Palazzo Vecchio, in base a questo progetto, ha chiesto alla magistratura il dissequestro parziale della fortezza medicea, rimasta sotto sigilli dalla morte della giovane Veronica Locatelli, precipitata da uno dei bastioni. E proprio il punto della tragedia, insieme a tutti i bastioni, rimarrà inaccessibile. Almeno in questa prima fase, in attesa di un piano definitivo che l'assessore alla cultura Giuliano da Empoli spera di realizzare entro l'anno: «Abbiamo due priorità: che non si ripetano mai più eventi come quelli che si sono prodotti al Forte. E che vengano accertate le responsabilità di ciò che è accaduto in ben due occasioni».

Il Forte Belvedere è sotto sequestro ormai da un anno e mezzo. Una prima proposta di messa in sicurezza è stata bocciata a maggio 2009. A tre giorni dal suo insediamento, lo scorso luglio, l'assessore fece il primo sopralluogo alla struttura: «Concordemente con quanto suggerito anche dal magistrato — ha detto ieri l'assessore rispondendo ad alcune interrogazioni durante il Consiglio comunale — abbiamo scelto di utilizzare una strategia diversa: abbiamo proposto una domanda per il dissequestro parziale e soltanto diurno. Parallelamente abbiamo reperito fondi nel bilancio per la messa in sicurezza».

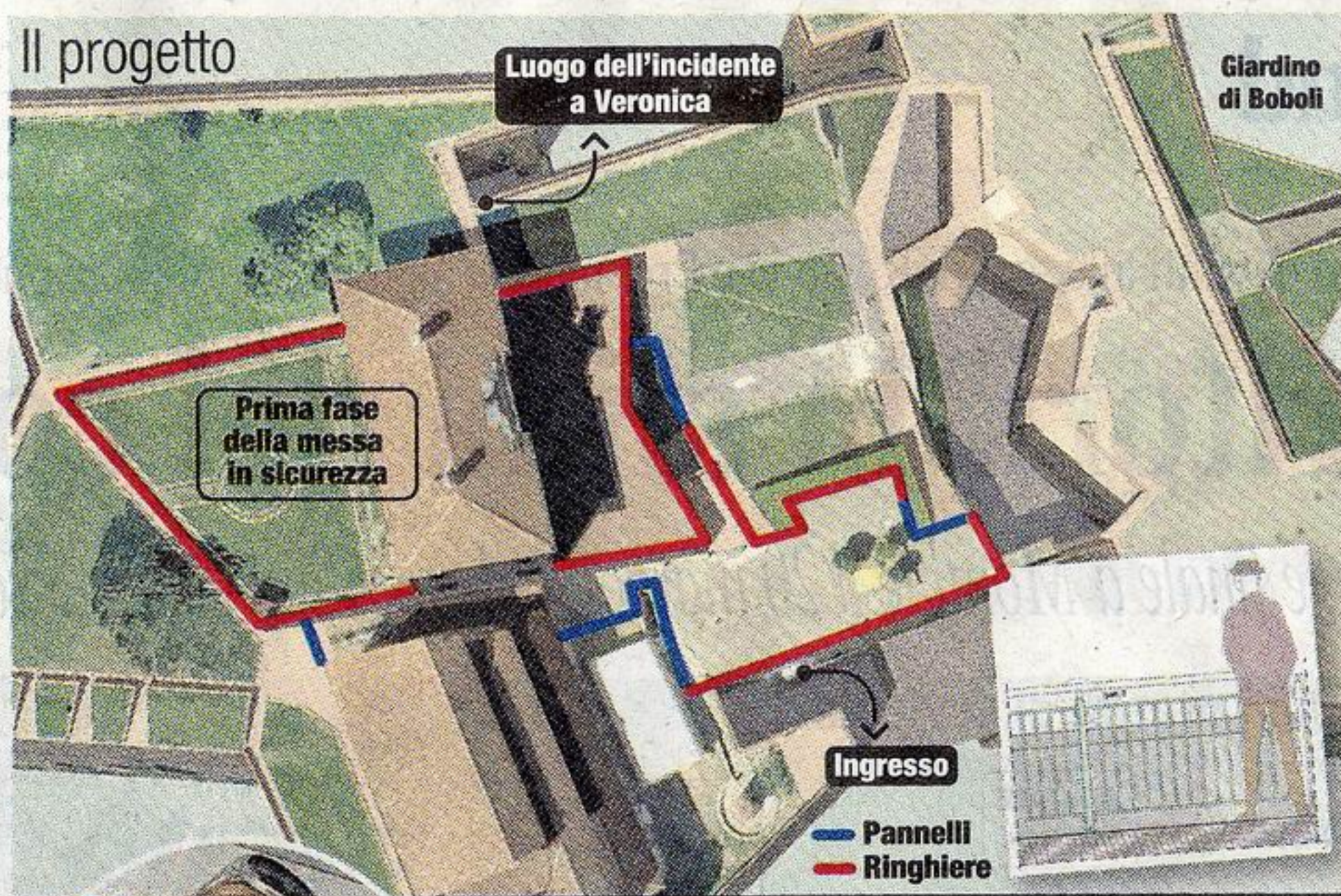
Così è stata presentata la proposta alla magistratura, senza chiedere però il via libera alla soprintendenza: «Speravamo che data la provvisorietà delle opere non fossero necessari tutti i passaggi autorizzativi, ma il magistrato ci ha rinviato all'ente competente per i beni artistici e architettonici, al quale abbiamo avanzato la nostra proposta. Ora siamo in attesa di una risposta: il magistrato ci ha dato sostanzialmente il suo avallo, e credo che si tratti al massimo di qualche settimana. Noi abbiamo fatto la nostra parte».



A riaprire sarà soltanto una parte del Forte Belvedere. Quella che comprende le terrazze della palazzina, dove è conservata la Raccolta della Ragione, e la parte di ingresso. Inoltre sarà previsto un percorso per consentire ai dipendenti della Biblioteca nazionale di accedere ai depositi sotto la palazzi-

na. Tutte queste aree saranno delimitate con ringhiere alte un metro, trenta centimetri in più rispetto al parapetto e distanti da questo cinquanta centimetri per non consentirne il superamento. Nelle zone in cui mancano i parapetti saranno montate delle barriere. Questi divisori, rimovibili, impedi-

Il progetto



**Forte Belvedere** Sopra la «piantina» con le zone che potrebbero essere riaperte e delimitate da barriere e ringhiere. Accanto Veronica Locatelli e l'ingresso del Forte, chiuso

ranno l'accesso ai bastioni e a tutte le zone non interessate dal dissequestro. Un intervento dal costo di circa 50.000 euro, già in bilancio, insieme ad altri 350.000 euro per la messa in sicurezza di tutto il Forte. Quando sarà riaperto? L'assessore da Empoli è fiducioso: «Con queste basi di messa in sicurezza, credo che il dissequestro possa avvenire velocemente. Nel momento in cui avremo gli spazi dovremo recuperare l'area rimasta incolta a lungo.

L'installazione delle ringhiere e delle barriere non richiede tanto tempo. Ma non posso ancora dire se questa estate il Forte sarà riaperto e saranno previste attività. L'amministrazione non vuole correre. E soprattutto non intendiamo darlo, in queste fasi delicate, in gestione a terzi».

Erano state tre le interrogazioni sul tema chieste dal Consiglio. «Questo progetto di sicurezza — commenta il consigliere Stefano Bertini (Pdl) — poteva essere stato approvato prima. Ma non si può pensare a una riapertura parziale, rimango esterrefatto. Chiedo al Comune che si faccia carico di dare tutti gli elementi necessari alla procura per fare chiarezza». «Dobbiamo dare un segnale di distanza rispetto alla precedente amministrazione, che ha minimizzato l'episodio dando l'impressione di voler mettere le cose a tacere. Dobbiamo farlo per chi ha pagato tragicamente per le inadempienze che ci sono state», aggiunge Ornella De Zordo, Perunaltracità.

La madre di Veronica Locatelli, Anna Maria Bettini, è rimasta ad aspettare tutto il pomeriggio che si parlasse del Forte Belvedere: «Appena Veronica è morta non sono riuscita a venire in Consiglio comunale. L'ho fatto oggi per capire come si poneva la nuova amministrazione rispetto alla vecchia che non fece nulla. Sono contenta di aver ricevuto solidarietà e vicinanza morale, anche per l'altro ragazzo, Luca Raso, che morì in quei bastioni come mia figlia. L'inchiesta è in corso e sono fiduciosa nella magistratura».

**Federica Sanna**